
Papa Francesco: udienza, "non si va dal Signore da soli", accompagnamento spirituale antidoto a "paralisi interiori"

“L’accompagnatore spirituale è quello che ti dice: ‘va bene, ma guarda qui’, che attira l’attenzione su cose che forse passano: ci aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore e le difficoltà che non riesco a superare”. Così il Papa ha descritto, a braccio, la figura dell’accompagnatore spirituale, al centro dell’ultima udienza sul discernimento, pronunciata in Aula Paolo VI. “Per questo è molto importante non camminare da solo”, ha proseguito a braccio, citando un proverbio africano: “Se tu vuoi arrivare di fretta vai da solo, se tu vuoi arrivare sicuro vai con gli altri”. “Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare”, il consiglio di Francesco: “Colui o colei che accompagna non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina al suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla”. “L’accompagnamento può essere fruttuoso se, da una parte e dall’altra, si è fatta esperienza della figliolanza e della fratellanza spirituale”, ha spiegato il Papa: “Scopriamo di essere figli di Dio nel momento in cui ci scopriamo fratelli, figli dello stesso Padre. Per questo è indispensabile essere inseriti in una comunità in cammino. Non siamo soli, siamo un popolo, una nazione, una città che cammina nella parrocchia, in questo gruppo... Non si va al Signore da soli”. “Come nel racconto evangelico del paralitico, spesso siamo sostenuti e guariti grazie alla fede di qualcun altro, che ci aiuta ad andare avanti, perché tutti noi abbiamo delle paralisi interiori, e ci vuole qualcuno che ci aiuti a superarla”, l’esempio scelto da Francesco: “Altre volte siamo noi ad assumerci tale impegno a favore di un fratello o di una sorella. Senza esperienza di figliolanza e di fratellanza l’accompagnamento può dare adito ad attese irreali, a equivoci, a forme di dipendenza che lasciano la persona allo stato infantile. No, accompagnamento ma come figli di Dio e fratelli tra noi”.

M.Michela Nicolais